indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Cintia 83
02100 Rieti

Tel.: 0746.25361
Fax: 0746.200228

e-mail
sid@rieti.chiesacattolica.it

mercoledì 20

Giubileo con agenti e militari

Preceduto da un incontro di preparazione spirituale condotto da monsignor Domenico Pompili mercoledì scorso in Questura, si svolgerà il 20 aprile il Giubileo per gli appartenenti alle Forze Armate e di Polizia attive nel territorio diocesano. L'appuntamento, per militari e agenti dei vari Corpi, è alle 16 di mercoledì pomeriggio in Cattedrale, col passaggio della Porta Santa, cui seguirà la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo.

Il convegno del Rotary all'Auditorium Varrone (Fotoflash)

Pubblicato il volumetto sui lavori effettuati nella necropoli di Campo Reatino, rinvenuta in un terreno della diocesi

Gli scavi rivelano l'antica «Reate»

DI ILEANA TOZZI

A cinque anni dall'avvio della campagna di scavo sistematico della necropoli protostorica di Campo Reatino in un terreno di proprietà della diocesi liberalmente messo a disposizione da monsignor Delio Lucarelli, al tempo vescovo di Rieti, a tre anni dall'importante giornata di studi promossa nell'aprile 2013 dall'Università romana La Sapienza in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria meridionale, sabato 9 aprile è stato presentato al pubblico l'agile volumetto dal titolo *L'area funeraria di Campo Reatino Rieti – Comunità antiche della palude velina*, pubblicato a cura di Monica De Simone, direttore del Museo Civico, e di Carlo Virili, direttore delle campagne di scavo, e grazie a una cordata di enti pubblici e privati, con l'intento di coniugare rigore scientifico ed efficacia della divulgazione.

L'occasione, sostenuta come già il convegno del 2013 dal Rotary Club reatino, è stata particolarmente apprezzata dai numerosi studenti che, insieme con tantissimi cittadini, nel corso degli anni hanno visitato l'area interessata agli scavi approfittando degli incontri animati con passione ed intelligenza dal professor Virili, sempre aperto e ben disposto ad illustrare i caratteri topografici ed idrogeologici del territorio, a mostrare i materiali di scavo e i resti dei nostri arcaici progenitori che in questo sito trovarono sepoltura per più di un millennio, dall'età protostorica fino alla tarda età romana,

Una giornata di studi del Rotary sulle ricerche che hanno portato alla luce importanti testimonianze e interessanti reperti di era protostorica

volentieri ricapitolando le fasi che per quasi un secolo hanno segnato la storia delle ricerche, fin dal rinvenimento casuale dell'urna cineraria a capanna, da parte di un mezzadro al servizio della parrocchia di San Giovanni in Statua, avvenuto nel 1928, ai primi studi compiuti con brillanti intuizioni da Giacomo Caprioli, in serrata polemica con l'illustre professor Eugenio Dupré Theseider.

Tre sono state nel corso di questi novant'anni le campagne sistematiche di scavo: la prima, di ricognizione, condotta nel 1937 dalla Soprintendenza alle Antichità; la seconda, nel 1981, a cura dell'archeologo Giorgio Filippi, a cui si deve l'individuazione di una sepoltura integra risalente alla prima età del ferro, quando ancora i nostri avi erano inceneritori; la terza dal 2011 ad oggi. Nel corso delle successive campagne di scavo la necropoli protostorica ha svelato molti dei suoi segreti, confermando l'ipotesi di una persistenza – o meglio, di una ripresa – dell'utilizzo cemeteriale dall'età arcaica fino al III secolo d.C. È singolare la constatazione che l'area abbia mantenuto la sua vocazione cemeteriale a distanza di secoli, dopo l'abbandono della necropoli protostorica conseguente al progressivo impaludamento e all'ampliamento del bacino del *lacus Velinus* e, di nuovo, con la necropoli di età romana successiva alla bonifica che le fonti storiche e letterarie attribuiscono all'intervento del console Manio Curio Dentato.

Gli oggetti di produzione sabina che sono parte integrante dei corredi funerari – i rasoi, le ceramiche bucheroidi, i manufatti in bronzo destinati all'abbigliamento, alla caccia, alla guerra – così come i materiali fittili e litici delle sepolture – le fosse a gradoni, le cassette litiche, i laterizi usati come copertura delle tombe a cappuccina – consentono interessanti raffronti con i manufatti di produzione etrusca, greca, latina, evidenziando corrispondenze, contiguità, rapporti commerciali di sicura rilevanza.

I resti ossei restituiti dalle più recenti sepolture a cappuccina dovranno essere sottoposti a una serie sistematica di indagini di carattere antropologico, dalle quali si attendono risultati utili a comprendere quali fossero gli stili di vita, l'alimentazione, le attività lavorative praticate da questi nostri antenati, di cui cominciamo a conoscere le ritualità della sepoltura mediante le quali i vivi si congedavano dai loro cari in una visione arcaica ma non per questo meno consapevole del mistero della morte, nella confidente intuizione di un'eternità simboleggiata dalla circolarità delle danze rituali intrecciate sulla sepoltura.

Monsignor Chiarinelli è diventato «cittadino benemerito»

Come annunciato, il consiglio comunale del capoluogo aveva deliberato nel marzo scorso il conferimento della "cittadinanza benemerita" al reatino Lorenzo Chiarinelli. E l'8 aprile, in aula consiliare, si è svolta la cerimonia di consegna di tale onorificenza. Al tavolo di presidenza, accanto al vescovo emerito di Viterbo, il sindaco Simone Petrangeli insieme al consigliere Emanuele Donati, autore della proposta del conferimento approvata dal consesso cittadino. Nella gremita aula Calcagnadoro, assieme ad amministratori e rappresentanti delle istituzioni, il vescovo Domenico Pompili e il suo predecessore Delio Lucarelli, oltre a diversi reatini che, nel tempo, hanno avuto di conoscere e apprezzare l'attività di guida culturale e spirituale di don Lorenzo, che prima di diventare vescovo a Sora nell'83 (per passare in seguito ad Aversa e poi a Viterbo) ha costituito a lungo un indimenticato punto di riferimento ecclesiale e culturale nella città in cui ora è tornato a risiedere.

La Tv olandese incontra i giovani del «Meeting»

La troupe olandese al lavoro

Proseguono, a S. Chiara, gli incontri di *lectio divina* tenuti il venerdì sera per i giovani dal vescovo Domenico Pompili. Sulla scorta dell'esperienza svolta in Avvento, che – con la *lectio* sulle tre parabole lucane della misericordia – ha costituito anche un piccolo percorso di preparazione spirituale al Meeting di Greccio di gennaio, Pompili ha voluto riproporre anche per il tempo di Pasqua questi appuntamenti che, riprendendo lo schema caro alla tradizione monastica, puntano a far "respirare di esistenza" i brani biblici proposti, stavolta i vangeli della liturgia domenicale. L'obiettivo, ha voluto chiarire monsignore, «non è solo quello di trovare un momento comune al di là dei diversi percorsi personali, ma anche quello di imparare la pratica del testo biblico. In parole più semplici, imparare a passare dal testo biblico alla vita, transitando per la preghiera».

Parola e preghiera per la vita dunque, tasto su cui il presule ha battuto sin dal primo incontro, incentrato, sulla figura dell'apostolo incredulo Tommaso, il quale, aveva sottolineato Pompili, «più che mettere il dito nelle piaghe di Cristo… mette il dito nella piaga che è la nostra fede sempre in pericolo. Per sprofondare fortunatamente alla fine nelle parole che ne rivelano l'autentica statura: "Mio Signore e mio Dio!"». La fede un fatto che «anche ai nostri giorni forme inaudite di testimonianza che provano che esiste un'altra possibilità di vivere e di morire», ha detto il vescovo citando l'esempio delle suore recentemente uccise in Yemen.

Fede che diventa professione di amore, proseguendo il ciclo che, nella seconda *lectio*, ha proposto il brano giovanneo dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade, con il dialogo fra Gesù e Pietro. Il "mi ami tu?" seguito dall'invito a "pascere" del Cristo evidenzia come egli conferisce all'apostolo «un servizio per gli altri». Poiché la fede «non ci isola dentro una relazione verticale che ci fa perdere i contatti con gli altri, ma ci immerge più profondamente dentro le vicende quotidiane con una forza e una luce che fanno emergere ciò in cui crediamo».

La serata del secondo venerdì di *lectio* ha costituito anche un'occasione particolare per i membri dell'équipe di Pastorale giovanile reduci del Meeting di Greccio: a S. Chiara è giunta infatti dai Paesi Bassi una troupe della tv *EO*, che nelle settimane scorse aveva contattato la diocesi per un'intervista ai giovani reatini, in seguito alla notorietà internazionale raggiunta dall'evento di gennaio grazie alla visita a sorpresa del Santo Padre. L'emittente (*Evangelische Omroep*, una compagnia di Public Broadcasting olandese di orientamento protestante) sta realizzando una serie televisiva – quattro puntate, in onda a giugno sugli schermi d'Olanda – dedicata a vari aspetti del pontificato di Bergoglio. In particolare l'attenzione è sui temi ambientali cari al Papa della *Laudato si'*, le cui tematiche avevano ispirato le giornate "MeWe" svoltesi a Greccio. A rispondere, dinanzi alle telecamere dell'emittente giunta dalla terra dei tulipani, Maria Chiara, Francesco, Mattia, insieme a Andrea e Chiara, emozionati nel ricordare l'arrivo del Papa nella sala del meeting.

vita di Ac

Di porta in porta fino ad Assisi

Un'iniziativa particolare, quella vissuta da un gruppo di giovani di Ac reatini, pellegrini in quel di Assisi insieme all'assistente don Zdenek e altri due animatori adulti. "Di porta in porta" era intitolata la due giorni che – spiegano i consiglieri Acg – orientava la riflessione sull'attraversare «molte porte, innanzitutto quelle della nostra coscienza, per entrare in profondo contatto con noi stessi» (passo simboleggiato dal gadget di un paio di cuffie). «Poi abbiamo attraversato le porte degli altri sconosciuti con i quali abbiamo dovuto entrare in relazione nel viaggio in treno». Giunti a Santa Maria degli Angeli, l'arrivo alla Porziuncola, attraversando la porta giubilare della basilica. Infine le porte dell'eremo di S. Masseo, che nella campagna assisana accoglie da alcuni anni una sede della Comunità di Bose. Ecco allora, per i giovani partecipanti, un altro incontro: quello con la comunità ecumenica fondata da Enzo Bianchi, che raccoglie monaci di diverse confessioni cristiane. Nel monastero, «l'approccio a una preghiera diversa, più universale, ci ha permesso di attraversare l'ultima porta che è quella della nostra fede e e di come la viviamo», e poi «l'esperienza di una cena in silenzio e due riflessioni sull'alleanza tra Dio e l'uomo» meditando sull'alleanza con Noè narrata nella Genesi, a suggello delle due giornate di intensa spiritualità.

Reatini ad Assisi

Ac, anche da Rieti ad Anagni

Presente anche una rappresentanza dell'Azione Cattolica reatina all'incontro regionale che si svolge questo week–end ad Anagni per le associazioni del Lazio: membri della presidenza diocesana e alcuni presidenti parrocchiali partecipano alla due giorni che permetterà di incontrarsi con la Delegazione regionale e la Presidenza nazionale.

Michelini: «Il samaritano modello di misericordia»

Nella cripta di S. Maria la densa riflessione del biblista francescano sulla celebre parabola

Nell'anno giubilare della misericordia, in preparazione all'appuntamento *clou* che li vedrà attivamente impegnati a giugno per i festeggiamenti antoniani, i confratelli della Pia Unione S. Antonio hanno voluto vivere un momento di riflessione aperto all'intera comunità reatina. Giovedì pomeriggio, in tanti hanno accolto l'invito ad ascoltare, nell'incontro svoltosi nella cripta del Duomo, l'illuminante "lectio" biblica proposta dal francescano Giulio Michelini. Introdotto dal consigliere del sodalizio incaricato della comunicazione, Fabrizio Tomassoni, padre Michelini – che insegna Nuovo Testamento all'Istituto teologico di Assisi ed è stato tra i relatori del convegno ecclesiale di Firenze – ha proposto un'interessante meditazione (il video è su *frontierarieti.com*), in riferimento anche al suo studio (in un volume a più voci sui testi evangelici relativi alla misericordia, in via di pubblicazione per Ancora), su "le sette misericordie del buon samaritano", con una particolare lettura della nota parabola lucana che può costituire, ha detto il relatore, «un punto di riferimento per tutte le opere di misericordia». L'intendimento di fra Giulio era di dimostrare come «tra le opere di misericordia corporale e spirituale dovremmo aggiungere le opere di misericordia "relazionale", che hanno cioè a che fare con la relazione in quanto centro della nostra modalità di comunicazione». La parabola è inserita nel dialogo con lo scriba che interrogò Gesù, e già qui Michelini ha invitato a cogliere la prima misericordia del Cristo: alla domanda del dottore della Legge, egli non risponde subito, ma gli pone un'altra domanda, per accogliere l'opinione dell'altro. Un vero modello di dialogo che è in sé un atto misericordioso, ribadito nell'invito di Gesù allo scriba a leggere nella Thorà, che, ha spiegato il francescano, ci fa notare la volontà di «incontrarsi su quel che unisce e non su quel che divide», un punto di condivisione.

Seconda opera di misericordia di Gesù: alla risposta dello scriba che richiama il comando dell'amore a Dio e al prossimo egli manifesta accoglienza («Hai detto bene…») anziché scontro e opposizione, quella, ha commentato Michelini, oggi tanto di moda nei talk–show dove si insiste nel contrastare l'altro e tutto emerge tranne la volontà di dialogo nella carità…

Anche lo stesso raccontare una parabola per rispondere alla domanda «E chi è il mio prossimo?» è, ha spiegato il frate, un atto di misericordia da parte di Gesù: la parabola, infatti, riesce a «dire le cose in modo "obliquo"», cioè senza essere troppo diretto e dunque aggressivo: il senso di questa parabola è «farci capire che il mio prossimo lo scopro quando mi metto nei panni dell'altro». Con la "trovata" di far sentire "prossimo" di un uomo in stato di estremo bisogno uno straniero eretico quando sacerdote e levita (due connazionali "bravi") lo hanno ignorato, Gesù, ha concluso Michelini, fa capire che «non puoi amare il prossimo "definendolo", ma devi amare tutti». **(N.B)**

Padre Michelini con Tomassoni durante l'incontro